

MESTRE - Tavola rotonda, domenica scorsa, sul tema "La realtà dei vaccini", nell'ambito di "Venezia in Salute" promossa da Comune e Ordine dei Medici

Smontati i falsi miti: i vaccini sono fondamentali

Il virologo: «Ai primi del Novecento si moriva di morbillo o di difterite. Oggi c'è la vaccinazione. Ma della loro necessità vanno convinti i dubbiosi». Per il pediatra occorre instaurare un rapporto di fiducia con le famiglie e coinvolgere i nonni

Dare un'informazione corretta, sottolineare l'importanza di dar retta alla scienza e non al dottor Google, rafforzare il rapporto di fiducia tra il medico o il pediatra e i suoi pazienti. Sono questi i messaggi arrivati domenica mattina dalla tavola rotonda "La realtà dei vaccini" che si è svolta in Piazzetta Pellicani nell'ambito di "Venezia in Salute", manifestazione organizzata dall'Ordine veneziano dei Medici Chirurghi e Odontoiatri, in sinergia con il Comune e le aziende sanitarie locali. Un'iniziativa che in quella stessa giornata ha visto migliaia di cittadini visitare i 31 gazebo degli oltre 60 tra enti e associazioni presenti.

Un momento di riflessione per sottolineare che «le malattie infettive – ha spiegato Giorgio Palù, presidente della Società Europea e Italiana di virologia – non sono sparite. Sono state fino a inizio Novecento la prima causa di morte: se nel secolo scorso la vita media era di 55 anni, una recente stima dice che nel 2030 arriveremo a 90. I vaccini sono il presidio che ha contribuito a eliminare questa prima causa di morte e che ha portato benefici all'umanità più dell'acqua potabile». Chi è un po' in là con gli anni ricorda le famiglie di 12 figli in cui 4 o 5 morivano di morbillo o di difterite o in quante case vivesse poliomielitici. Ora non più. «Questo – ha aggiunto – è il contributo reale che la gente non può dimenticare».

Convincere i dubbiosi. Riuscire, però, a convincere tutti

della necessità delle vaccinazioni è impresa impossibile. «Il fronte no vax – ha sottolineato Vittorio Selle direttore del Servizio Igiene e Sanità pubblica dell'Ulss 3 Serenissima – è una percentuale davvero minima di intransigenti. Non li convinceremo mai. Noi dobbiamo parlare a chi ha dei dubbi, a quel 4-5% di persone che ha un momento di sbandamento. E dobbiamo parlare tutti – medici, pediatri, professori, istituzioni – alla stessa maniera. Il problema è conoscere».

Titubanze e incertezze che, di fatto, si superano da sole quando tra medico e paziente si instaura uno stretto rapporto di fiducia. «Noi operatori sanitari – ha infatti aggiunto il pediatra Andrea Righetti, responsabile per le vaccinazioni della Fimp Venezia – dobbiamo invadere la rete con notizie corrette. Io, ad esempio, nel mio piccolo, ho un mio sito e una pagina facebook in cui dialogo con le persone. Per noi pediatri poi è indispensabile un'alleanza strategica con i nonni perché loro sono gli unici che possono raccontare alle mamme e ai papà cosa fossero la polio o la tosse pagana. Per noi i nonni possono essere alleati importanti».

Tanti i temi affrontati e i falsi miti smontati durante l'ora di confronto: dall'assenza di qualsiasi correlazione tra vaccini e autismo, supportata da studi scientifici e da recenti sentenze dei tribunali, ai rischi per la vita che corrono in classe i bimbi con scarse difese immunitarie a contatto con compagni non

vaccinati. Dalla maggiore efficacia del singolo vaccino se somministrato insieme a tutti gli altri ai loro effetti collaterali, che pur ci sono, ma sono nell'ordine di 30 casi di eventi avversi gravi, e mai con conseguenze permanenti, su un milione e mezzo di dosi somministrate. Dal primato di Venezia, prima provincia del Veneto per copertura vaccinale con la soglia di copertura stabile al 95%, al caos provocato tra obbligo di legge e autocertificazioni.

Ma quale business! Si è parlato, poi, anche degli ipotetici vantaggi per i gruppi farmaceutici. «Il vaccino – ha spiegato lapidario il professor Palù – si prende una sola volta e costa 7 euro. Il vero business che vale milioni di euro, semmai, è quello delle pillole da prendere una volta al giorno per tutta la vita. Quelle per il colesterolo, ad esempio, o i farmaci antitumorali».

Andare dal medico da sani, come succede con i vaccini, può sembrare una contraddizione. «Invece è fondamentale – ha concluso il dottor Selle – nell'ottica della prevenzione. Stessa cosa per gli screening. Oggi abbiamo opportunità offerte gratuitamente dallo Stato che però non vengono colte: offriamo ai 50enni, ad esempio, lo screening per il tumore del colon, ma l'adesione è bassa. È questa una delle frontiere importanti su cui oggi investire risorse». Perché il detto sarà anche trito e ritrito ma resta sempre valido: prevenire è meglio che curare. (GV)





Da sinistra:
il pediatra
Andrea
Righetti,
il dottor
Vittorio Selle
e il prof.
Giorgio Palù
alla tavola
rotonda
dedicata
ai vaccini,
organizzata
domenica
scorsa
a Mestre